Giochi Mediterraneo: 41 medaglie degli azzurri nel nuoto

Mennea velocissimo: 10"15 sui 100 metri

Oro per la Scaglia nel disco - Argento per Zarcone sui 10 mila

Dal nostro inviato

SPALATO — La prima medaglia d'oro ai Giochi del Mediterraneo in questa prima domenica d'autunno è giunta per l'Italia dai tuffi dalla piattaforma dei dieci metri. Si è trattato di un oro accompagnato dall'argento. Smentendo il pronostico che lo voleva grande favorito Claudio De Miro è giunto solo secondo con 464,28 punti alle spalle del giovane compagno di scuderia Massimo Santilli che nel complesso ha totalizzato 475,59 punti. Terzo l'egiziano Mustafa con 430,89 punti. Sia il vincitore che l'allenatore Klaus Di Biasi si sono dichiarati soddisfatti di questo risultato che — assieme a quelli ottenuti da Franco Cagnotto e sabato da Carolina Fusco — conferma l'indiscussa superiorità della nostra scuola anche in questa disciplina.

Le maggiori soddisfazioni sono state quelle offerte finora dal nuoto con 41 medaglie: 14 d'oro, 12 d'argento e 15 di bronzo. In primo piano il successo personale di Cinzia Savi-Scarponi con cinque medaglie d'oro e di Roberta Felotti che ha guadagnato tre volte l'oro e una l'argento. La supremazia assoluta dei nostri nuotatori viene confermata anche dal fatto che le migliori staffette sono state di color azzurro. Gli italiani sono stati indiscutibilmente i migliori in un campo quanto mai agguerrito con combattutissime finali che hanno avuto quale risultato l'abbassamento di quasi tutti i record dei Giochi. Su 26 primati infatti ha resistito solamente quello stabilito da Giorgio Lalle sui cento rana nel '75 ad Algeri.

La medaglia numero cento per gli azzurri è stata quella portata a casa dalla nostra squadra di rugby. Obiettivamente non poteva andare nè meglio nè peggio. Gli italiani avevano di fronte i campioni francesi che si sono impossessati della più ambita delle medaglie in palio e così agli azzurri, che a dire il vero si sono impegnati al massimo, è rimasto un onorevole secondo posto. Diversamente sono invece andate le cose per i pallavolisti giunti a Spalato come squadra da battere — l'Italia ai mondiali aveva occupato il secondo posto — e che invece alla fine avranno solo il bronzo se stasera riusciranno a battere la Francia. Non bisogna dimenticare che prima della sconfitta in semifinale a opera della Jugoslavia gli italiani erano già stati piegati dai tricolori transalpini.

Nel pugilato ci siamo già assicurati sette medaglie. Tanti sono infatti gli azzurri che si sono conquistati il diritto di accedere al penultimo turno: Alberti (48 kg), Ferracuti (57), Russolillo (60), Oliva (63,5), Sorgon (67), Ardito (75), Damiani (81). Si sa già purtroppo che Oliva, secondo perchè defraudato agli «europei» di Colonia, non potrà andare oltre il bronzo. Il medico federale gli ha infatti vietato di salire nuovamente sul ring per una lesione al timpano. Sono venuti così a mancare una medaglia più consistente per l'Italia e il più atteso match del torneo, quello tra il napoletano e Ace Rusevski il forte pugile jugoslavo già campione d'Europa e del suo Paese. Nel judo una medaglia d'argento è stata conquistata da Landi nella categoria dei 78 chilogrammi.

Un altro oro è stato dato all'Italia nel lancio del disco femminile, prima finale dell'atletica, da Renata Scaglia con metri 52.92. L'italiana ha effettuato il suo miglior lancio al terzo tentativo e poi è vissuta di rendita. Seconda la tunisina Fetia Jerbi con 49,24, terza la jugoslava Stojkovic con 48,82. Invece Luigi Zarcone ha dovuto accontentarsi dell'argento nei 10.000 vinti dall'algerino Mada che ha così conquistato in 28'32"10 la prima medaglia d'oro per il suo Paese. Tempo di Zarcone: 28'39"90.

Nelle qualificazioni sui 100 metri Mennea e Gianfranco Lazzer hanno superato il turno vincendo le rispettive batterie. Il primatista europeo ha corso in 10"15 — nuovo record dei giochi — mentre il tempo di Lazzer è stato 10"33, suo record stagionale. Le batterie si sono disputate con il favore del vento. Qualificati anche i due italiani sui 400. Roberto Tozzi è stato terzo in 47"02 mentre Stefano Malinverni ha vinto in 50"19 nella sua batteria composta da quattro concorrenti, quanti avevano la possibilità di superare il turno. L'Italia sarà assente invece nelle finali degli 800 perchè Corradini è giunto quinto in batteria ed è stato eliminato mentre Grippo ha dato forfait per ragioni di salute ed è tornato in Italia.

L'atletica ha vissuto la sua prima giornata in uno stadio semideserto. Il sole, riapparso dopo l'insistente pioggia, non ha portato nel catino di Poljud più di 5 mila persone. L'acqua venuta giù a catinelle ha allagato il campo di gioco per cui la partita di hockey su prato tra Jugoslavia e Italia è stata aggiornata a stamane. Da segnalare ancora la vittoria italiana nella pallamano contro i turchi per 28-18.

Ricco come non mai il programma odierno con a disposizione un numero indescrivibile di medaglie. L'atletica al primo posto e tra queste prove grande è l'attesa per i cento metri con Pietro Mennea. Altre finali ci saranno offerte nel pomeriggio dal giavellotto, dai venti chilometri di marcia, dal peso, dai 400 ostacoli in campo maschile mentre le donne saranno impegnate nella lotta per la conquista delle medaglie nel salto in lungo, nei cento ostacoli e nei cento metri.

Tra le altre discipline il maggior interesse è concentrato nel ciclismo con la corsa a squadre sulla distanza di cento chilometri. La pattuglia azzurra sarà guidata dal campione del mondo Gianni Giacomini. I nostri puntano alla vittoria come pure i pallanuotisti campioni del mondo che oggi debuttano con l'Egitto. Infine da rilevare che stamane prendono il via le prove nel tiro con l'arco dove Ferrari e Spigarelli intendono far valere la loro esperienza e ciò significa che vogliono l'oro.

Silvano Goruppi

NELLE FOTO: Pietro Mennea e Sara Simeoni col d.t. della nazionale e Luigi Zarcone «argento» sui 5000.

Irresistibile nella cronoscalata

Baronchelli da dominatore sulla Futa

Bertoglio, Johansson e Visentini nettamente battuti sui 14 chilometri del percorso

Dal nostro inviato

PASSO DELLA FUTA — Sotto un'acqua torrenziale e gelida, in mezzo alla nebbia che ha ancor più appesantito il clima, Giovambattista Baronchelli, quest'anno già vincitore del Giro dell'Appennino, del Giro della Romagna e della Cronoscalata di Frasassi nelle Marche, si è imposto ieri nella cronoscalata della Futa, organizzata dagli sportivi di Barberino del Mugello e dall'ARCI.

La corsa si disputava su 14 chilometri, tanti quanti dista il passo appenninico situato a 903 metri di quota, da Barberino del Mugello, località di partenza a 268 metri sul mare. Il corridore della Magniflex ha impiegato a coprire il percorso 29'39" alla media di chilometri 28,328. Disputata fino all'anno scorso dai dilettanti, il primato sulla distanza resta di Masi, che — con un clima più favorevole — impiegò 29'22", tempo che quest'anno Masi — passato professionista con la San Giacomo — non ha potuto ripetere, restando anzi molto lontano dalle prestazioni dei migliori. Tra gli attesi a questa prova una bella corsa l'ha disputata Bertoglio, secondo tempo assoluto con 29'54" e anche Johansson, terzo tempo con 29'59" ha mantenuto fede al pronostico che lo voleva tra i favoriti.

Spingendo rapporti appropriati (il più agile utilizzato dal vincitore era 42 x 18) Baronchelli ha dominato dal primo all'ultimo chilometro. Già in vantaggio sugli avversari al quinto chilometro non ha mai accennato a cedimenti e per Johansson e Beccia, che potevano avvalersi del vantaggio di partire dopo di lui, l'impresa di superarlo si è rivelata impossibile.

Ma ecco il film della corsa: le partenze, quando ancora la pioggia sembrava voler risparmiare la corsa, hanno avuto inizio con l'australiano Bruce Biddle che sulla cima fermava i cronometri su 33' e 35", un tempo mediocre che resisteva appena un attimo, cioè fino all'arrivo dell'ex campione del mondo dei dilettanti Claudio Corti, che si accreditava di 32'02". Il primato di Corti resisteva sino all'arrivo di Bertoglio, che con 29'54", alla media di chilometri orari 28,088 si poneva in bella evidenza ed evocava il ricordo dell'anno 1975, allorchè sulle salite andò a conquistarsi una prestigiosa, e purtroppo irripetuta, vittoria nel Giro d'Italia.

Ormai la pioggia è temporale che mette in fuga il pubblico e in difficoltà i corridori. Dalla nebbia sbuca Masi che ferma i cronometri su 30'36". Tempo deludente per lui che l'anno scorso, ancora dilettante aveva coperto la distanza in 29'22". L'inclemenza del tempo è dunque notevole e tale da influire tanto sui risultati? Evidentemente sì. La visibilità è sempre più ridotta e la pioggia infuria, il tempo di Bertoglio resiste fino all'arrivo di Baronchelli che lo scalza con 29'39", avendo viaggiato, con regolarità, alla media di chilometri 28,328.

Per sapere se Baronchelli firmerà questa prima edizione del Gran Premio Italbags per professionisti c'è da attendere l'arrivo di altri sette corridori. Visentini — uno degli attesi — resta lontano con 30'14". Peggio ancora Barone con 31'14". Johansson con 29'59" è anche inferiore a Bertoglio e dunque Baronchelli, dopo l'arrivo del compagno di squadra, deve temere soltanto Mazzantini e Beccia: ma l'uno e l'altro restano ben lontani dalla sua prestazione. Per Baronchelli è dunque il trionfo.

Eugenio Bomboni

Ordine d'arrivo: 1. G. BARONCHELLI (Magniflex Famcucine) che compie i 14 chilometri del percorso in 29'39" alla media di km/h 28,328; 2. Bertoglio (San Giacomo) a 15"; 3. Johansson (Magniflex Famcucine) a 19"; 4. Visentini (CBM Fast Gaggia) a 35"; 5. Masi (San Giacomo) a 57"; 6. Vandi a 1'; 7. Loro a 1'24"; 8. Amadori a 1'59"; 9. Beccia a 2'; 10. Barone a 2'02".

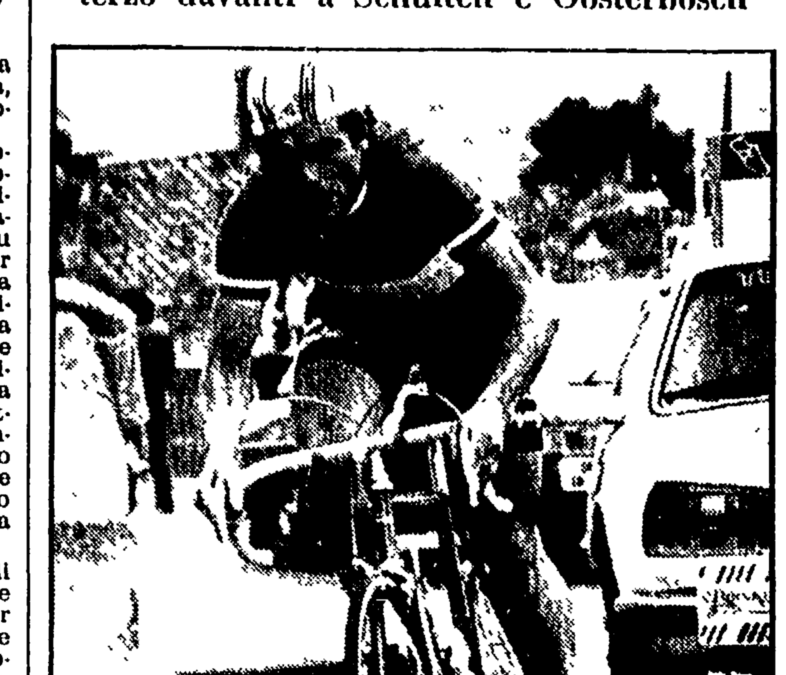
★

MONSUMMANO TERME — Un ragazzo della Essebi di Empoli, Pettinati, si è laureato campione toscano dei dilettanti, vincendo ieri il gran premio dell'industria della calzatura, prova unica di campionato regionale, organizzata dalla Monsummanese Mobilmoderna. In fuga con altri quattro corridori Pettinati è caduto a tre chilometri dall'arrivo. Con una rincorsa furiosa ha raggiunto i compagni di fuga che lo avevano distanziato e quindi li ha battuti in volata.

Il francese a 43,562 di media!

Hinault record davanti a Moser nel G.P. Nazioni

Francesco staccato di 1'45 - Zoetemelk terzo davanti a Schuiten e Oosterbosch



Bernard Hinault in azione.

CANNES — A Francesco Moser questo Gran Premio delle Nazioni comincia a dar fastidio. O meglio, è questo Bernard Hinault che non riesce a digerire, soprattutto quando c'è di mezzo il cronometro. Ieri il G.P. delle Nazioni, per la terza volta consecutiva, l'ha vinto il francese. E se l'anno scorso aveva battuto Moser per 54 secondi, quest'anno ha fatto valere ancor più decisamente la sua classe, infliggendo al trentino la «punizione» di 1'45".

I protagonisti della corsa sono stati, come voleva il pronostico, loro due. Sui novanta chilometri del percorso con partenza e arrivo a Cannes, la vittoria il francese se l'è costruita fin dall'inizio con un ritmo decisamente superiore a quello degli avversari. Per lui poi c'era lo sprone del trofeo «Superprestige», che adesso lo vede al comando con 54 punti di vantaggio su Giuseppe Saronni che ha disertato la corsa francese. Hinault ieri è letteralmente «volato» alla media record di 43,562 sul difficile percorso, migliorando di quasi tre minuti il tempo fatto registrare lo scorso anno sulla stessa distanza.

Anche Moser ha fatto bene, migliorando di due minuti rispetto a dodici mesi fa. Ma evidentemente il francese aveva la classica marcia in più. E l'azzurro se ne è reso subito conto: il suo distacco da Hinault è andato progressivamente aumentando, fino ad arrivare all'«abisso» di un minuto e quarantacinque scandito all'arrivo di fronte all'entusiasta pubblico francese davanti al Palazzo del festival di Cannes.

Gli altri hanno svolto ruolo da comprimari. Zoetemelk è terminato ad oltre tre minuti, un distacco per lui «normale» in gare a cronometro contro specialisti del calibro di Hinault. Schuiten, quarto, ha preceduto il giovane Oosterbosch, campione del mondo dell'inseguimento, che ha dimostrato comunque di saperci fare. Non è da tutti «esordire» in un G.P. delle Nazioni con un quinto posto. Di lui ne risentiremo parlare. La gara dei dilettanti è andata all'australiano Anderson.

Questo l'ordine d'arrivo della corsa:

1. HINAULT (Fr.) che ha percorso i 90 chilometri in 2 ore 03'57" alla media oraria di km. 43,562; 2. Moser (It.) a 1'45"; 3. Zoetemelk (Ol.) a 3'12"; 4. Schuiten (Ol.) a 3'33"; 5. Oosterbosch (Ol.) a 4'43"; 6. Oersted (Dan. dilettante) a 6'10"; 7. Kuiper (Ol.) a 6'18"; 8. Criquielion (Bel.) a 6'45"; 9. Braun (RFT) a 7'06"; 10. Gisinger (Svi.) a 8'15".

L'Italia ha perduto contro la Francia (38-12) a Spalato

Una stagione di fuoco per il rugby azzurro

Il 28 ottobre l'URSS a Mosca e il 28 novembre gli All Blacks a Rovigo
Ai Giochi del Mediterraneo per noi l'argento come voleva il pronostico

Il rugby italiano ha preso parte ai Giochi del Mediterraneo conquistando la medaglia d'argento che i pronostici della vigilia gli assegnavano. Gli azzurri, opposti in finale alla Francia, hanno perduto 38-12, risultato accettabile, date le premesse. Il torneo, assai breve, ha avuto questo svolgimento: nel gruppo A la Francia (nazionale A questa volta) ha sgominato la Tunisia 104-3 e la Jugoslavia 86-6; l'Italia ha sconfitto la Spagna 16-9 ed il Marocco 10-7.

Con gli africani gli azzurri hanno vissuto ottanta minuti di angoscia. Hanno accettato il gioco caotico degli avversari senza riuscire ad esprimersi. Il Marocco rappresenta — sempre — un test scolastico. I marocchini, che sono cresciuti alla scuola francese, tecnicamente valgono poco e così cercano di supplire con strani tourbillons *nei quali gli avversari insicuri annegano. Col Marocco i nostri sono infatti affondati due volte: 6-8 nel '71 a Napoli e 9-10 a Casablanca due anni fa. Squadre vere come la Francia o la Romania con avversari simili ci mettono cinque minuti a prenderne le misure. Dopo di che, nonostante il caos e i tourbillons, li sbaragliano. La differenza tra noi e i francesi è tutta lì.*

La prima domenica di ottobre comincia il campionato. E tuttavia vale la pena di ragionare un po' attorno alle vicende internazionali che sono quelle che maggiormente dovrebbero interessarci.

La prima ci riguarda ed è triste. La Sanson campione d'Italia è stata invitata in Inghilterra dove aveva l'occasione di far bella figura. Occasione sprecata. I veneti hanno preso parte ad un torneo a sette sui campi di Wembley, il tempio inglese del rugby, pareggiando 0-0 col Wasps (significa «Vespe»), club londinese fondato 112 anni fa, e hanno perduto col Richmond 22-0. Il Richmond è ancora più antico (è nato nel 1861) e glorioso delle «Vespe».

Dopo il torneo a sette i campioni d'Italia hanno giocato due partite amichevoli con esiti disastrosi: sono stati sbaragliati 41-6 dalla Polizia Metropolitana (Metropolitan Police) e 74-0 dai London Scottish, vale a dire gli «Scozzesi di Londra».

I nostri club non hanno ancora capito che è lecito accettare gli inviti — o sollecitarne — solo se si è in condizione di far bella figura. Altrimenti è meglio starsene a casa perchè si rischia di rovinare il buon lavoro che si è fatto attraverso i buoni risultati della nazionale e con un certo impegno politico della Federazione.

Proseguiamo. L'Argentina, quella stessa che è stata sconfitta dall'Italia 11 mesi fa a Rovigo, ha fatto una tournée in Nuova Zelanda. I Pumas hanno vinto sei partite con selezioni regionali subendo però due sconfitte con gli All Blacks: 18-9 a Dunedin e 18-6 a Wellington.

La Tunisia, prima di raggiungere Spalato dove ha preso parte al torneo di palla-ovale dei Giochi del Mediterraneo, ha effettuato una breve tournée in Francia. La squadra africana è stata sconfitta ad Arras 18-7 dalla squadra locale e ha perduto 30-9 a Digione col Bourguignon.

Anche la Costa d'Avorio ha giocato in Francia dove ha saputo esibire un gioco assai valido e bello a vedersi. La compagine africana ha giocato e vinto cinque partite. Significativi i successi sul Villeurbanne (40-8) e sul Tournon (16-10).

Sono in Europa i Castori, e cioè la nazionale canadese. I nordamericani hanno vinto in Gran Bretagna contro le contee del Somerset (15-6 a Bath) e della Cornovaglia (10-6 a Redruth). Ora attraverseranno la Manica per affrontare le nazionali francesi A e B.

La squadra inglese dell'Headingley, antico club fondato nel 1878, ha giocato e perduto in Unione Sovietica con il Lokomotiv di Tbilisi e con la selezione dell'Armata dell'aria. Giova ricordare che gli azzurri alla fine di ottobre affronteranno a Mosca la nazionale dell'URSS in un match valido per la Coppa Europa.

E' in Gran Bretagna, mentre il Canada se ne va, la nazionale romena. I transilvani hanno un programma di sei partite in Galles. L'ultimo di questi match è un test con la nazionale del porro a Cardiff. La prima partita, a Ebbw Vale, con il club locale, l'hanno vinta 12-0 con grande sicurezza.

Gli azzurri hanno una stagione intensa che prevede un avvio di fiamma: dopo l'Unione Sovietica affronteranno, il 28 novembre a Rovigo, i celebri All Blacks neozelandesi. Non servono commenti.

r. m.

IL 1978-1979 DELL'ITALIA

24-10-1978	a Rovigo:	Italia-Argentina	19-6
18-11-1978	a Roma:	Italia-URSS	9-11
17-12-1978	a Treviso:	Italia-Spagna	35-3
18- 2-1979	a Padova:	Italia-Francia A1	9-15
14- 4-1979	a L'Aquila:	Italia-Polonia	18-3
22- 4-1979	a Bucarest:	Romania-Italia	44-0
16- 5-1979	a Brescia:	Italia-Inghilterra u. 23	6-6
18- 9-1979	a Spalato:	Italia-Spagna	16-9
20- 9-1979	a Spalato:	Italia-Marocco	10-7
22- 9-1979	a Spalato:	Francia-Italia	38-12

NOTA — Su 10 partite 5 vittorie, un pareggio e 4 sconfitte. Punti a favore 134, a sfavore 142.

MERANO — Così Ryan's Daughter al traguardo.

Per mezza lunghezza vince Ryan's Daughter

Eccezionale a Merano: due femmine 1ª e 2ª

La vittoria della sei anni italiana confermata dal foto-finish

MERANO — Eccezionale nella storia del Gran Premio Merano: due femmine ai primi due posti al traguardo. Rayan's Daughter davanti a Jet Moon in un finale infuocato che ha provocato anche un reclamo della scuderia della cavalla sconfitta. I commissari non hanno però riconosciuto gli estremi per intervenire su una deviazione di Rayan's Daughter che, in effetti, non ha danneggiato la rivale. La battagliera giumenta di Anton Vulkan ha infatti mantenuto mezza lunghezza di vantaggio sul palo, un margine netto anche se era stata richiesta la fotografia.

Veramente esaltante la vittoria di un soggetto allevato in Italia, in questa quarantesima edizione del Gran Premio che pareva alla mercè degli stranieri. In effetti il francese Balikesir si è ritirato sull'ultima curva quando ormai era letteralmente scoppiato e i due neozelandesi avevano dato altrettanta cattiva prova, cadendo rovinosamente Koiro Scott e non finendo che sesto Purdo.

Rayan's Daughter è una sei anni uscita dagli allevamenti national del compianto Carlo Chiesa che già a Merano trionfarono con Trapezio nel 1975 e nel 1976. Questa coraggiosa cavallina ha saputo tenere a bada i quotati ospiti ed ha assicurato ai nostri colori una vittoria di grande prestigio.

La cronaca non ha segnato grandi colpi di scena, anche se la corsa si è snodata con grande vivacità. Al comando si è lanciato il neozelandese Purdo, precedendo il connazionale Koiro Scott, poi Balikesir e gli altri in fila indiana con, in coda a tutti, Amerry Mount. Purdo manteneva il comando sulla retta di fronte sino al salto del muro, qui passava in testa il francese mentre Berto Sorgato si avvicinava a grandi folate e impegnava l'avversario superandolo. Sulla diagonale si aveva lo unico colpo di scena della corsa: la caduta di Koiro Scott che coinvolgeva Sir Commodore. Il fantino di quest'ultimo, Sirio Bertolini, rimaneva esanime sul terreno ma per fortuna si riprendeva presto senza gravi conseguenze, riportando la sola frattura del pollice destro.

Dietro a Berto Sorgato galoppavano quindi Balikesir, Purdo, Arguello, Rayan's Daughter e gli altri. Rayan's Daughter rompeva poi gli indugi e si sistemava alle spalle di Berto Sorgato, incalzata a sua volta da Jet Moon in sella alla quale Gianantonio Colleo comandava con decisione. Sulla curva finale si arrendeva il cavallo francese ormai a corto di energie e Berto Sorgato a sua volta calava di tono. Rayan's Daughter andava così al comando incalzata da Jet Moon seguita da Arguello e Soljut.

In replica d'arrivo Rayan's Daughter aveva ancora un buon vantaggio su Jet Moon che la incalzava e le mangiava metri su metri finendole vicinissima. A circa 50 metri dal traguardo Rayan's Daughter aveva uno scarto ma senza danneggiare la rivale. Sul traguardo mezza lunghezza assicurava la vittoria alla sei anni di Anton Vulkan. Al terzo posto si piazzava Soljut davanti ad Arguello.

Valerio Setti

Ordine d'arrivo del Gran Premio di Merano (40 milioni - 5000 metri): 1) Rayan's Daughter (71 P. Santoni); 2) Jet Moon (64 G. Colleo); 3) Soljut (62 I. Cecchini); 4) Arguello (66 G. Guglielmi). Partiti 17. Distanze mezza, sei, due. Totalizzatore 102; 23, 16, 30 (107).

Automobilismo al Mugello

Domina Ghinzani nella Formula 3

Nostro servizio

SCARPERIA — In una formula abbastanza monotona sul piano dello spettacolo e con uno scenario atmosferico non certamente inconsueto per la pista toscana, l'autodromo internazionale del Mugello ha ospitato la dodicesima prova valida del campionato italiano di F. 3, che ha visto l'incontrastato dominio dell'attuale leader della classifica tricolore Piercarlo Ghinzani su March Beta Alfa Romeo, compiendo gli effettivi 20 giri del percorso, con il tempo di 43'33" e 9 alla media oraria di 144,468. Il pilota bergamasco, dopo aver dominato nella mattinata la seconda batteria, si è imposto davanti a Piero Necchi su Martini Toyota, dopo un acceso duello che li ha visti protagonisti per tutto lo svolgimento della gara, seguiti rispettivamente da Alboreto (March T), Baldi (March Autosonik) e Corradi su Ralt.

La partenza delle 18 vetture è avvenuta fra un alone di acqua alquanto pericoloso per la sicurezza dei piloti, in quanto rendeva difficoltosa la visibilità ai concorrenti che seguivano i battistrada, ma che per fortuna non ha avuto conseguenze.

A metà gara, la pista si fa quasi asciutta e i piloti cercano affannosamente traiettorie bagnate, per utilizzare al massimo la scelta dei pneumatici da bagnato. Continua la lotta sul filo dei secondi fra la Toyota e la March, ed al dodicesimo passaggio è Piero Necchi a realizzare il giro più veloce con il tempo di 2'08" e 9. Il pilota della scuderia Astra tenta più volte il passaggio del pilota bergamasco, ma tutti i tentativi devono rientrare (da registrare l'opposizione del pilota Zullo che alla curva Bucine ha praticamente ostacolato un eventuale passaggio di Necchi e finisce la gara a 1' e 7 dal vincitore Ghinzani.

Giuliano Bicchierai

ORDINE DI ARRIVO

1. GHINZANI (March AR) 43'33"9 (media 144,468); 2. Necchi (Martini T) 43'34"2; 3. Alboreto (March T); 4. Baldi (March); 5. Corradi (Ralt); 6. Pavesi (Ralt AR); 7. Kropf (March 793); 8. Fabi (March 783 T); 9. Campominosi (Ralt AR); 10. Coloni (March 783); 11. Zullo (March T); 12. Paletti (March T).

All'ippodromo delle Capannelle

Bel volo di Eran nel «Roma vecchia»

ROMA — (*u. t.*) - Nella giornata del «Lotteria» a Merano, l'ippodromo romano delle Capannelle presentava quattro corse tutte da vedere per un motivo o per l'altro. E la attesa non è andata delusa a cominciare dal «clou», il G.P. Roma Vecchia, dove Eran, nei panni di favorito, affrontava validi avversari fra i quali spiccavano l'argentino Auxiliante, venuto a portare la nota dell'«internazionalità», e Maraschino. Eran si è comportato benissimo, imponendosi nell'ordine ai due avversari. Per il resto i motivi di maggior interesse erano la sfida tra Nebbia sul Bradano e Azzurrina nella prima corsa (sfida risoltasi a favore di Nebbia sul Bradano) e i Premi «Repubbliche Marinare» e «Mediterraneo» nei quali si cimentavano puledre e puledri in vista dei futuri impegni classici giovanili.

Nella corsa delle femmine Moon Ingraver accoglieva (e respingeva) la sfida di Cos Display e Uliana Di Trer. Era Cos Display ad assicurarsi la seconda moneta alle spalle dell'allieva di Pessi.

Fra i due anni, che si sfidavano sui 1400 metri in pista piccola del «Mediterraneo», il «maschietto» di maggior spicco era il superveloce Super Ski e l'allievo di Pucciatti era puntuale all'appuntamento col palo precedendo Luigi Lechereo e On de Way mentre deludevano Uno aprile e Tassigny.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione romana:

I CORSA: 1) Nebbia sul Bradano; 2) Azzurrina; Tot. Vinc. 21; piazzati 11, 12; Acc. 19.

II CORSA: 1) Moon Ingraver; 2) Cos Display; Vinc. 14; piazzati 11, 14; Acc. 25.

III CORSA: 1) Worren; 2) Ipparco; Vinc. 48; piazzati 34, 36; Acc. 145.

IV CORSA: 1) Super Sci; 2) Luigi Lechereo; 3) On The Way; Vinc. 30; piazzati 14, 17, 14; Acc. 148.

V CORSA: 1) Face of Love; 2) Provaci Ancora; Vinc. 50; piazzati 29, 23; Acc. 20.

VI CORSA: 1) Eran; 2) Auxiliante; 3) Maraschino; Vinc. 41; piazzati 13, 21, 14; Acc. 120.

VII CORSA: 1) Kernel; 2) On Your Richard.

Ciclo: la Galli trionfa a Potenza

Nostro servizio

POTENZA — La seniores Francesca Galli e la juniores Michela Tomasi sono le nuove campionesse italiane di categoria. Alla gara seniores, con la presenza di Luigina Bissoli in non perfette condizioni di forma, hanno preso il via 43 atlete. A tre giri dal termine Nicoletta Castelli termine Nicoletta Castelli scatta con notevole colatezza sulla ripida discesa che porta la carovana a Potenza Inferiore. Il suo sogno si spegne però a trecento metri dalla fatidica linea bianca quando, ormai ferma, viene raggiunta dalle inseguitrici. Nella volata esce con perfetta scelta di tempo Francesca Galli che si aggiudica così la maglia tricolore.

In campo juniores i pronostici della vigilia non vengono smentiti e la vittoria arride alla campionessa veneta Michela Tomasi, accreditata nella corrente stagione di ben venticinque successi. La ragazza di Treviso batte, infatti, allo sprint nove atlete, partendo di forza ai duecento metri e staccando letteralmente di ruota le avversarie.

Seconda l'altra veneta, Parolin, mentre terza si classifica la laziale Calssutti. Quarta la campionessa uscente Camatta.

Ordine d'arrivo seniores: 1. FRANCESCA GALLI (G.S. Recariva-Colnago), km. 60 in 1 ora 52'. Media km. 32,142; 2. Giuseppina Micheloni (G.S. Vellina); 3. Maria Cristina Menozzo (G.S. Antonini-Ressin); 4. Cancelli; 5. Marcuccetti; 6. Castelli; 7. Piantoni; 8. Succio; 9. Moscon; 10. Tartagni a 30".

Ordine d'arrivo juniores: 1. MICHELA TOMASI (G.S. Sidi), km. 44 in 1 ora e 30'. Media km. 29,333; 2. Gloria Parolin (Selle S. Marco) s.t.; 3. Tiziana Calssutti (G.S. Latina); 4. Camatta; 5. Settecerze; 6. Pellegrinelli; 7. Ciceri; 8. Seghezzi; 9. Colombo.

Majorca rinvia il record

SIRACUSA — Il tentativo di migliorare il record d'immersione in assetto costante da parte di Enzo Majorca e Nuccio Imbesi, è stato rinviato alla prossima settimana. Due i motivi del rinvio: Imbesi non s'è potuto immergere per le proibitive condizioni del tratto di mare antistante Capo Ognina (Siracusa) e Majorca perchè colpito da una faringite. «Sono stati due contrattempi seccanti — ha detto Enzo Majorca — e speriamo di essere pronti per il record al più presto».

Attualmente il record appartiene ad un allievo di Enzo Majorca, Enzo Listro, che lo ha stabilito il cinque settembre scorso raggiungendo i 55 metri.